

Approfondimento

Scarse sono le notizie riguardo al sito prima dell'intervento alfonsino, che si innestò sul preesistente minuscolo nucleo medievale di Monti (o Monte), sulla sommità della collina (453 m s.l.m.) che domina Castelnuovo. Nella bolla pontificia di papa Alessandro III (23 dicembre 1168) viene nominata una "Ecclesia Sancti Pantaleonis de Monte" filiale della Pieve di Fosciana di cui non si hanno altre notizie. Resti di una fortificazione tardomedievale in rovina (la struttura fu ridotta a carcere nel 1800) sopravvivono nell'area più occidentale all'interno del circuito cinquecentesco. Recenti scavi archeologici hanno fatto emergere tracce della chiesa di San Pantaleone e numerose sepolture. Nel secondo Cinquecento l'area assunse un elevato valore strategico nel quadro delle nuove politiche territoriali di Alfonso II d'Este miranti a mantenere integro lo stato estense. Due furono le imprese fortificatorie che impegnarono maggiormente le risorse ducali: la realizzazione dell'insediamento di Mesola sull'isola omonima alle foci del Po di Ariano e la fortezza di Monte Alfonso in Garfagnana. Il progettista di questi grandi interventi edilizi fu l'architetto ducale Marcantonio Pasi, responsabile dei principali cantieri dello stato soprattutto in ambito militare. Pasi avviò i due grandi cantieri quasi contemporaneamente, dopo oltre un decennio di sopralluoghi e valutazioni tecniche del sito. Nel 1578 fu redatto un astrologio augurale preliminare alla esecuzione dei disegni. La posa della prima pietra seguì il 23 maggio del 1579 e i lavori alle mura si protrassero fino al 1586, quando diminuirono di intensità per motivazioni geopolitiche ed economiche. La vastità del circuito murario, lungo 1150 metri e realizzato con sassi di fiume, impiego di arenaria e altre pietre locali nei dettagli costruttivi, fa supporre che il luogo fosse stato immaginato anche per essere più densamente popolato, ma le condizioni di sviluppo demografico non si verificarono. Solo alcuni edifici del precedente villaggio di Monti furono trasformati o riedificati nel Cinquecento, e pochi altri vennero realizzati nei secoli seguenti. La fortezza mostra comunque significative analogie con quella medicea di San Martino in Mugello, edificata su progetto di Baldassarre Lanci a partire dal 1569 e leggermente più vasta sotto il profilo dell'estensione perimetrale, che avrebbe potuto costituire un riferimento per il Pasi. Altre somiglianze (in particolare la scelta del sito in vetta a un rilievo montuoso) si possono osservare mettendo a confronto la fortezza di Monte Alfonso con quella, sempre medicea, del Sasso di Simone, costruita negli stessi decenni ai confini tra il Granducato di Toscana e lo stato di

Urbino. I sette bastioni costruiti ai vertici del poligono fortificato furono modellati senza sconvolgere il luogo e la sua orografia, tanto da rendere le cortine perfettamente integrate alla natura del sito. Le denominazioni che ci fornisce la cartografia storica nel corso del XIX secolo sono: baluardo di Belvedere, della Chiesa, del Malcantone, della Porta del Soccorso, di Santa Chiara, del Morto e del Fumarolo. Venute meno le tensioni confinarie di fine Cinquecento, la fortezza perse progressivamente la sua funzione di avamposto militare, almeno fino all'età napoleonica, quando fu riconsiderata come un presidio sensibile e importante in una prospettiva di ampio respiro strategico. Tuttavia i progetti di rilancio effettuati durante il Regno d'Italia rimasero sulla carta, dopodiché il declino di Monte Alfonso si protrasse per tutto il XIX secolo e oltre. Le funzioni vennero via via trasformate. La rocca venne dapprima riconvertita in carcere, mentre altri edifici divennero deposito per le farine (1831). A fine secolo il governo italiano la cedette a dei privati (famiglia Bechelli), i quali edificarono la villetta liberty nei pressi della porta Nord sfruttando poi a fini agricoli lo spazio interno alle mura. Le strutture murarie cinquecentesche, già compromesse dalla mancanza di manutenzioni straordinarie, furono ulteriormente compromesse in seguito al forte terremoto del 1920. Lo stato di profondo degrado in cui versava la fortezza spinse infine, nel secondo dopoguerra (1980) l'Amministrazione Provinciale di Lucca ad acquistare il complesso monumentale e ad avviare un percorso di recupero (a partire dal 2000) in gran parte attuato sulla base di un ambizioso masterplan. Il restauro delle mura è stato completato e la maggior parte degli edifici resa agibile. La cosiddetta "Casa con archi" è stata trasformata in Centro Congressi, il villino Liberty è attrezzato con laboratori e centri per la didattica, la Casa del Capitano ospita uffici della Provincia di Lucca e la sede del Parco delle Alpi Apuane, la Casa del Chirurgo altri spazi destinati alla didattica. Sono stati restaurati anche la Osteria e soprattutto le due porte di accesso al complesso: la porta Nord, con lo spazio per la accoglienza turistica e spazi espositivi e la porta Sud, con gli antichi alloggiamenti della truppa trasformati in foresteria. In anni recenti sono stati effettuati scavi archeologici mirati al nucleo della rocca di Monti, a una fonderia militare e all'area del baluardo della porta del Soccorso e al Baluardo del Belvedere.